

Padre e figlia hanno esposto insieme a Torino Il Plurispazialismo o Arte Plurisenso di Gian Luigi Castelli

Gian Luigi Castelli, ispiratosi ai tagli di Lucio Fontana che suggeriscono spazi al di là della tela, si è avventurato nei plurispaziali mentali, ove collaborano inconscio, preconciso e conscio, e nel 1999 ha creato il **Plurispazialismo**, in seguito denominato anche **Arte Simultanea**, **Arte Racconto** e **Arte Relazione**, cioè un'Arte multisenso, un'Arte multipla per i suoi aspetti. Nella mostra, dopo alcuni dipinti surreali metafisici e plurispaziali relativi al percorso tematico: "Umanesimo trascendentale", sviluppato con dipinti che, rifacendosi anche ai miti, evidenziano la capacità umana di dare ordine al caos e di sviscerare, nel rispetto del trascendente, il trascendente che può apparire irraggiungibile, "Coscienza del sé e del connesso non sé", sviluppato con dipinti ispirati anche a scritti famosi che portano ad atteggiamenti consapevoli e responsabili e "Amore comprensivo e disinteressato", con dipinti che ricordano anche vite emblematiche che aprono all'altro con condivisione e con la conversazione, Gian Luigi

quelli della vita, procedono verso la simultaneità dell'evento e la qualità. Da qui la denominazione **Arte Simultanea**. L'indeterminatezza dei dipinti plurispaziali, con i loro elementi non già dati e immagini non definite e di sapore anche simbolico che possono assumere vari significati e sensi a piacimento di ciascun osservatore, fa sì che si va oltre la pittura bloccata, definita e deterministica e arrivare a un'arte più simile al linguaggio verbale e scritto, linguaggio col quale, tramite gli elementi parole con significati non completamente dati, si può liberamente dire e raccontare cosa si vuole con una miriade di sfumature anche poetiche e persino in contrasto tra loro. Così nell'arte di Castelli la cifra va cercata soprattutto in qualcosa di metodologico, in un invisibile più astratto e necessario al visibile affinché questo non sia terribile. L'osservatore, relazionando la propria interpretazione del dipinto plurispaziale col dipinto stesso che rimanda sempre ad altro e che porta a conclusioni sempre nuove, può, recuperando altre possibili tracce individuabili nella rete relazionale del

gli osservatori scrivevano solo emozioni e giudizi, Castelli ha realizzato le installazioni **Fabbrica di Racconti**; si è però notato che gli osservatori avevano difficoltà a raccontare e spesso si limitavano a esprimere emozioni e formulare giudizi, sintomo di una società superficiale bloccata su slogan e su cose e immagini oggettuali, date, bloccate e determinate suscitantanti facili giudizi ed emozioni anche accattivanti e spesso presa dalla degenerazione. Le cose, come dice Rilke, aspettano invece di essere decantate, raccontate e cercano un'ancora in esseri ancora più sfuggenti di loro. Per far prendere coscienza della differenza tra esporre emozioni, formulare giudizi e raccontare, le installazioni **Fabbrica di pensieri** e **Fabbrica di racconti** sono state unite in un'unica installazione denominata **Da Fabbrica di pensieri a Fabbrica di racconti**. Ora Gian Luigi Castelli va oltre e propone un'installazione **Da Fabbrica di Emozioni a Fabbrica di Giudizi a Fabbrica di Idee a Fabbrica di Racconti** che unisce le rispettive installazioni e fa procedere dall'esprimere emozioni al formulare giudizi, al creare idee e all'inventare racconti. Egli cerca di valorizzare ciascuna persona con le sue differenze, talenti e dignità sia dando la possibilità di inventare e raccontare interpretazioni dei suoi dipinti, sia tramite il percorso tematico sopradetto, sia con le installazioni che stimolano il racconto e a diventare esseri creatori. Così sul palcoscenico delle citate installazioni ciascun osservatore, nonché operatore, può scrivere le proprie emo-

sioni, giudizi, al creare idee e all'inventare racconti. Egli cerca di valorizzare ciascuna persona con le sue differenze, talenti e dignità sia dando la possibilità di inventare e raccontare interpretazioni dei suoi dipinti, sia tramite il percorso tematico sopradetto, sia con le installazioni che stimolano il racconto e a diventare esseri creatori. Così sul palcoscenico delle citate installazioni ciascun osservatore, nonché operatore, può scrivere le proprie emo-

Astrattismo d'Ambiente di Manuela Castelli



(Astrattismo Contestuale). Le forme geometriche, colorate e pastose, danno solidità a matericità alle opere e rimandano alla tradizione classica. Le righe e le nuances dei colori fanno pensare alle suggestioni della moda. Insomma, il mondo astratto di Manuela Castelli rappresentato in un quadro.
www.astrattismodambiente.it

Manuela Castelli, architetto di professione e pittrice per passione, unisce le proprie competenze per creare quadri al limite tra arte e architettura. Quadri astratti d'ambiente o solidi edifici del sogno, in ogni caso, opere originali e fuori dal comune, nate per fondersi, anche cromaticamente, con il contesto per il quale sono state create

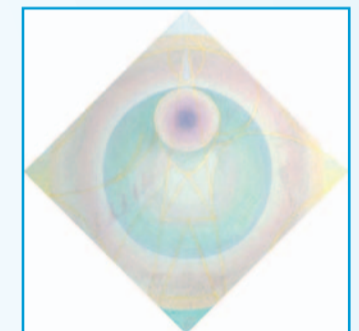


sere intesa come verità per tutti, che collaborando si arriva sinergicamente a capire meglio e che ciascuna persona deve essere valorizzata con le proprie differenze, talenti e dignità. Si può pertanto intuire che la collaborazione è più fattiva dello scontro, che blocca su fisse posizioni e insanguina il mondo, e pensare che lo possa sostituire in un percorso di rigenerazione dell'umanità. Il dipinto **Osservando le mentalità intrinse della logica dello scontro** fa rabbrivire se si guardano i visi di persone succubi e intrinse della logica dello scontro e che la fanno trasparire in modo trasparente uscendo da ipocriti formalismi, e fa riflettere come suggerisce il viso pensoso di chi osserva. Tale percorso artistico, oltre a una propria peculiarità estetica e di contenuto, introduce un insieme di paradigmi che tendono a valorizzare ciascuna persona e stimola a una rigenerazione dell'umanità verso una nuova era.

Si arriva così al dipinto **Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato** all'era della persona ("Personarcato") e oltre che preannuncia un'era nella quale vengono superate divisioni e catalogazioni labili nel tempo e anche discriminatorie differenze sessuali; era in cui lo scontro, che insanguina il mondo, è sostituito dalla collaborazione integrata dall'amore comprensivo e disinteressato e rafforzata da condivisione e conversazione; era di apertura all'altro, di trasparenti relazioni e di una felicità basata sul sentirsi cia-

scuno valorizzato con le proprie differenze, talenti e dignità e in cui il pensiero, il cuore e il linguaggio di ciascuno possano liberamente irradiarsi (irraggiamento simboleggiato nel quadro da cerchi concentrici) accompagnati da un affettuoso e trasparente sorriso, era quindi di pace e sicurezza. Il quadro parte dalle origini dell'umanità e va oltre l'attuale, facendo prendere coscienza di quello che in origine ci è stato dato e delle potenzialità donateci. Esso evoca il lungo e tormentato cammino umano, con le sue continue rinascite e rigenerazioni verso situazioni più evolute che hanno portato a miglioramenti e che fanno sperare un mondo migliore, e rievoca l'evoluzione umana dal matriarcato, legato alla natura e in cui la madre era il riferimento, al patriarcato con la nascita di leggi e di una civiltà - frutti anche del

so immenso che ci circonda col suo mistero e le sue meraviglie e che ci fa sentire il divino. Un divino richiamato nel dipinto **Umano e divino** del 2001 con un bianco e splendente chiarore se lo sguardo è volto all'infinito, infinito simboleggiato nel dipinto. Il critico d'arte Giovanni Cordero, allorché ricopriva importanti incarichi presso il Ministero dei Beni Culturali a Roma, ha scritto che l'arte di Gian Luigi Castelli è sia idiolettica sia socioletica a differenza delle altre



"Umano e Divino"

che sono o idiolettiche o socioletiche, rappresenta un mondo al contempo irrazionale e razionale, un mondo caotico che reclama un ordine e che quanto l'artista Castelli ha cercato di esprimere nelle sue opere e nei suoi scritti si può riassumere con le parole dello scrittore Saint Exupéry "È soltanto con il cuore che si può vedere l'essenziale, perché questo è invisibile agli occhi". Concludiamo con quanto ha detto il critico d'arte Angelo Mistrangelo all'inaugurazione di una personale di Gian Luigi Castelli patrocinata e sponsorizzata dalla Regione Piemonte, disse che l'arte di Castelli interpreta la società a lui contemporanea e quella futura come fece a suo tempo il Futurismo (*Corriere dell'Arte* del 9 febbraio 2007). Il Futurismo evidenziò la dinamica fisica di una società meccanizzata e belligerante, l'Arte Plurisenso e l'Arte Plurisenso di Castelli evidenziano e sviluppano la dinamica mentale propria di ciascun componente di una società che avanza non solo tecnologicamente, ma specialmente nel progresso di civiltà, che naviga virtualmente nella caotica rete di internet aprendo a democratiche relazioni, che apprezza la pace e che valorizza la creatività di ciascuno favorendo progetti e iniziative nascenti e di *startup*.
www.plurispazialismo.com



"Demian"

gi Castelli ha voluto evidenziare con la sua arte l'importanza del raccontare.

Navigando, similmente a internet, nella caotica e indeterminata rete relazionale dei suoi dipinti (vedasi il dipinto **Demian**), contenenti elementi non già dati, indeterminati con significati simultaneamente sovrapposti e da determinare interagendo similmente alla concezione quantistica che al Festival della Scienza è stato detto modificherà il modo di vedere il mondo, l'osservatore può creare propri significati e, raccontando, dare corpo, come l'artista creatore del dipinto, a un proprio fluire di pensieri organizzando sensazioni, pulsioni, emozioni e idee, diventando così anche lui un artista io creatore.

Con questo operare pragmatico di ciascuno nella rete relazionale del dipinto senza che vi siano direzioni e punti di partenza in precedenza, nel cui infinito i concetti si piegano. Da qui la denominazione **Arte Racconto**. Siccome sul palcoscenico delle installazioni **Fabbrica di Pensieri**



"Fabbrica di Pensieri"



"Fabbrica di Racconti"



"Da 'Fabbrica di Pensieri' a 'Fabbrica di Racconti'" (a sinistra) e "Da 'Fabbrica di Emozioni' a 'Fabbrica di Giudizi' a 'Fabbrica di Idee' a 'Fabbrica di Racconti'"



dipinto e non prese in considerazione in precedenza, superate bloccanti rappresentazioni e aprirsi al racconto, nel cui infinito i concetti si piegano. Da qui la denominazione **Arte Racconto**. Siccome sul palcoscenico delle installazioni **Fabbrica di Pensieri**

zioni, giudizi, idee e racconti e leggere gli scritti degli altri. Così operando in relazione con gli altri, ci si può rendere conto che collaborando si arricchisce non soltanto il quadro ma anche se stessi e che la propria interpretazione non è l'unica valida e nemmeno deve es-



"Osservando le mentalità intrinse della logica dello scontro"



"Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona (Personarcato) e oltre"

senza direzione e punti di partenza in precedenza, nel cui infinito i concetti si piegano. Da qui la denominazione **Arte Racconto**. Siccome sul palcoscenico delle installazioni **Fabbrica di Pensieri**